

## GESTIONE D'IMPRESA

di ANTONIO DI GIURA

**"Gianni, l'ottimismo è il profumo della vita". Tonino Guerra***Si avvicina il Natale e vorrei regalarvi un momento di leggerezza con un gioco.*

Vi trovate in aeroporto pronti per partire in ferie e, al gate, viene comunicato che il vostro aereo, per un'anomalia al motore, non potrà decollare prima di domani.

Qual è la vostra reazione? " *Maledizione, che sfortuna! Ho perso un giorno di vacanza. Non ci voleva proprio ""* " *Che fortuna, meno male che se ne sono accorti! Pensa, se fossimo stati già in volo "* ". Se il vostro atteggiamento è prossimo alla prima soluzione, siete tendenzialmente **pessimisti**, il mio auspicio è che qualche spunto di riflessione potrebbe aiutarci.

Fermiamoci un attimo a pensare cosa accade quando siamo **imbrigliati** dal pessimismo e quali risvolti in ambito lavorativo potrebbero realizzarsi: tendiamo ad avere una **visione negativa** del futuro e una percezione altrettanto negativa delle persone. Ci aspettiamo il peggio da tutti e in tutto, predisponendoci ad assumere un comportamento discutibile. Osservando il mondo che ci circonda, scopriamo difetti, fini maldestri, vediamo egoismo e malvagità ovunque. Improvvisamente, riteniamo che la società di cui facciamo parte è composta da gente pericolosa, spietata, gretta e corrotta. Dubitiamo di tutti (anche di noi stessi), diventiamo tendenzialmente pigri, a volte anche avari, perché non è giusto essere generosi con la gente avida, scorretta e sfruttatrice. Davanti alle difficoltà quotidiane restiamo paralizzati e perdiamo ogni stimolo di reazione. Da persone pessimiste vediamo i colleghi come antagonisti e i nostri collaboratori demotivati (rischiando di diventare anche un po' invidiosi e codardi).

Domanda: **tutto questo, ci è di aiuto nel lavoro e nella nostra organizzazione?** Assolutamente no! Anzi, genera uno stato di " **fragilità** ", quasi una profezia che si autoavvera, perché ciò che si decide o non si decide di fare, ha un effetto su quanto accadrà. Il pessimismo **limita** le nostre capacità, abilità, controllo sull'azione e sul pensiero. Cedendo sotto la scure di uno stato mentale deprimente, diventiamo rinunciatari, ci arrendiamo agli altri o, ancor peggio, al fato.

Riflettiamoci un attimo: i nostri pensieri non rappresentano solo quelli che attraversano la mente, ma sono reazioni agli eventi e ne cambiano il loro corso perché, **ciò che siamo oggi, è il risultato dei giudizi e delle scelte fatte ieri**.

Così, essere **ottimisti** può diventare la premessa e la conseguenza di un **circolo virtuoso** che vede *inprimis* noi stessi e, poi, la nostra organizzazione pronta ad affrontare le avversità con un atteggiamento più **costruttivo** e creativo. Anche le sfide più ardue e fastidiose vengono affrontate con uno spirito combattivo perché, abbiamo la sensazione, di poter controllare gli eventi e fornire una risposta più adeguata. Quando l'ottimismo diventa il " *comun denominatore* " del gruppo, sviluppa energia, creatività, serenità e una spinta per arginare gli effetti frenanti dei pessimisti, depressi, passivi, masochisti e disfattisti.

L'ottimismo è un bene prezioso, un **valore aggiunto** che rende chi lo possiede forte, positivo, creativo e trascinante. Le sfide vengono vissute come **opportunità** e non come problemi o insidie; le medesime difficoltà si affrontano trasformandole in **occasioni** per esaltare le capacità e non come incidenti che svelano i propri limiti.

**L'ottimismo unisce gli uomini perché è contagioso**, li guida verso una meta e li trascina aiutandoli a trasformare gli svantaggi in occasioni da cogliere. La cosa più importante da tener presente è che l'ottimismo **è uno stato d'animo e non un'emozione**. Lo stato d'animo, infatti, comporta un ragionamento che si costruisce mentalmente. Si sceglie perché è dettato dalla volontà.

In conclusione, l'ottimismo è un' **energia interiore** che influenza non solo il lavoro ma la visione della vita e i rapporti con gli altri; è anche, per citare il poeta Tonino Guerra (che con il suo entusiasmo riuscì a superare la drammatica esperienza della prigionia del campo di concentramento), " *il profumo della vita* ".